

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3991

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA,
RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI**

Presentata il 12 settembre 1986

Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati

COLLEGHI DEPUTATI! — Una importante ed ingombrante attività legislativa del Parlamento è quella relativa alla concessione di sovvenzioni e contributi a favore di enti, associazioni ed organismi privati, parapubblici e pubblici. Si tratta di un'attività che impegna notevolmente molte commissioni permanenti poiché nella quasi generalità dei casi tali « legghine » sono esaminate ed approvate non in assemblea ma in sede ristretta di commissione. I parlamentari firmatari e sostenitori di questo tipo di proposte appartengono a quasi tutti i gruppi politici.

La concessione diretta di contributi e sovvenzioni è una delle forme tipiche italiane in cui si incarna lo « Stato clientelare » e si realizza quella « divisione delle spoglie » che ha contribuito alla dilatazione abnorme della spesa pubblica e

quindi del debito pubblico accumulato. Le erogazioni avvengono tramite leggi *ad hoc*, provvedimenti quadro o anche semplici decreti ministeriali.

Costantemente e continuamente vengono presentate in Parlamento nuove proposte di legge per allargare, estendere, sviluppare sovvenzioni e contributi ad enti, associazioni ed organismi. Anche nel corso della IX legislatura, a partire dall'estate 1983, vi è stata una proliferazione di siffatte proposte. Tra queste merita di essere segnalata la proposta di legge n. 2970, a prima firma del deputato della Sinistra Indipendente Franco Bassanini, presentata il 19 giugno 1985, che ha per titolo « Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale

e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico » con cofirmatari cinque deputati del PCI, sei della DC, tre del PSI oltre agli otto della Sinistra Indipendente. La proposta di legge che vuole essere un provvedimento quadro si aggiunge a tutti quelli già operanti, prevedendo un onere per complessivi 840 miliardi. Fino ad oggi la proposta ha avuto un iter travagliato essendo stata impedita una rapida approvazione in commissione in sede legislativa in seguito ad una regolamentare raccolta di firme per portare il provvedimento in aula sì da lasciare alla commissione Affari costituzionali solo l'esame in sede referente.

* * *

Ma la proposta Bassanini non è certo l'unico provvedimento di questo tipo pendente alla Camera. Ve ne sono molti altri presentati nel corso della IX legislatura che richiamiamo per dare un'idea (anche se tutt'altro che completa) della proliferazione delle richieste di sovvenzioni e contributi motivati nei modi più svariati.

Marte Ferrari con altri deputati PSI chiede 25 miliardi annui per la « Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale »; Giorgio Nebbia (Sin. Ind.) insieme a deputati del PLI, PRI, PDUP, PSDI, DP e PCI chiede in miliardo annuo come « Contributo dello Stato a favore dell'associazione WWF e Lega Ambiente »; Beniamino Brocca con molti altri deputati DC propone « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e privati » per 0,4 miliardi annui; Giuseppe La Ganga (PSI) propone la « Concessione all'ANFA (Associazione Nazionale famiglie adottive e affidatarie) di un contributo annuo di 150 milioni a carico dello Stato »; Leda Colombini (PCI) con un nutrito gruppo di deputati comunisti vuole la « Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di

promozione sociale »; Mauro Ianniello (DC) ha presentato « Provvedimenti per assicurare il finanziamento alla Croce Rossa Italiana »; Luciano Righi con altri deputati DC propone 0,6 miliardi annui per l'« Assegnazione di un contributo annuo all'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, per il sostegno delle attività di comunicazione speciale »; Silvio Milziade Caprili (PCI) vuole aumentare di 20 miliardi annui il « Contributo dello Stato a favore dell'ENIT »; Publio Fiori (DC) chiede 0,3 miliardi annui per la « Concessione di un contributo annuo all'Associazione Ciechi di guerra »; Giuseppe Rauti con altri deputati del MSI propone 0,5 miliardi annui per cinque anni come « Contributo dello Stato a favore dell'Associazione Nazionale Gruppi Ricerca Ecologica »; Italo Becchetti (DC) chiede 9,980 miliardi l'anno per « Contributi a carico dello Stato a favore di Associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale »; Mario Columba (Sin. Ind.) propone un miliardo per tre anni come « Finanziamento dell'attività statuarie dell'INU e dell'attività di predisposizione di un rapporto triennale sullo stato del territorio nazionale »; Francesco Colucci (PSI) ha presentato una proposta di legge per dare 550 milioni annui rivalutati come « Contributo dello Stato in favore della biblioteca italiana per i ciechi Regina Margherita di Monza »; la stessa richiesta è avanzata dai senatori DC su iniziativa di Pietro Mezzapesa; il Ministro della difesa Giovanni Spadolini (PRI) vuole aumentare da 300 a 600 milioni annui le « Sovvenzioni previste per legge in favore delle associazioni d'arma »; Tarcisio Gitti (DC) vuole stanziare 0,6 miliardi annui come « Contributo al Centro camuno di studi preistorici » e, separatamente, la stessa proposta è avanzata dal senatore Franco Salvi (DC); il Ministro degli esteri Giulio Andreotti (DC) vuole concedere un « Contributo straordinario al Comitato Atlantico per un biennio » di 100 milioni; Rossella Artioli insieme con altri deputati del PSI propone « Norme per la concessione di contributi statali ad

associazioni ed istituzioni che svolgono attività di promozione sociale»; Cirino Pomicino (DC) insieme con Giorgio Napolitano (PCI), Giulio di Donato (PSI), Michele Cifarelli (PRI), Giuseppe Vignola (PCI) e Michele Viscardi (DC) vogliono aumentare da 1,5 miliardi a 6 miliardi il « Contributo annuo alla stazione zoologica Dohrn di Napoli »; Giorgio Almirante (MSI) ed altri deputati del MSI vogliono portare da 40 a 250 milioni il « Contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valore militare »; la stessa proposta è avanzata da Bruno Stegagnini ed altri deputati della DC e da Paolo Battistuzzi ed altri deputati del PLI; Augusto Barbera (PCI) insieme con deputati del PSI e della Sinistra Indipendente propone un « Contributo dello Stato per la celebrazione del IX centenario dell'Università di Bologna »; la stessa proposta è avanzata dai deputati DC su iniziativa di Giancarlo Tesini e dal deputato del MSI Filippo Berselli nonché dal senatore Emilio Rubbi (DC) e dai senatori Gualtieri e Giovanni Ferrara del PRI; Giovanni Spadolini (PRI) propone di aumentare di 340 milioni l'anno il « Contributo alla Lega Navale Italiana »; Aldo Bozzi (PLI), Oddo Biasini (PRI), Alessandro Reggiani (PSDI), Salvatore Formica (PSI) e Tarcisio Gitti (DC) vogliono aumentare di 100 milioni il « Contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie di Parigi »; Antonio Patuelli (PLI) vuole dare 600 milioni l'anno per cinque anni come « Contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione »; il Ministro del lavoro Gianni De Michelis (PSI) presenta una proposta di legge sulle « Norme di copertura delle spese generali di amministrazione degli Enti privati gestori di attività formative »; il Ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro (DC) propone l'« Aumento del contributo annuo spettante all'Associazione nazionale della Polizia di Stato »; Aldo Cristofori (DC) e Renzo Santini (PSI) vogliono la « Concessione di un contributo per l'istituzione di una fondazione per la celebrazione del VI centenario dell'Università degli studi di

Ferrara »; il senatore Pietro Mezzapesa (DC) con altri senatori DC vuole un « Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze »; il senatore Armando Foschi (DC) propone l'« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'ENIT »; Giuseppe Saragat insieme con altri senatori PSDI vuole la « Concessione di un contributo annuo di 150 milioni a favore dell'Associazione convitto Marconi con sede in Camogli »; Leo Valiani (PRI), Fabio Fabbri (PSI), Giorgio De Giuseppe (DC), Gerardo Chiaromonte (PCI), Luigi Anderlini (Sin. Ind.), Francesco Parrino (PSDI) e Attilio Bastianini (PLI) propongono l'« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazioni in Italia »; il Ministro Gianmario Carta (DC) chiede l'« Aumento del contributo annuo in favore del Centro Internazionale Radio-medico »; i senatori Giuliano Gusso (DC), Roberto Spano (PSI), Maurizio Pagani (PSDI), Gastone Angelin (PCI) e Attilio Bastianini (PLI) vogliono un « Contributo ordinario dello Stato a favore del Provveditorato al Porto di Venezia »; Fabio Fabri (PSI), Dante Schietroma (PSDI), Nicola Loprieno (Sin. Ind.), Eugenio Bozzello (PSI), Andrea Buffone (PSI), Giovanni Malagodi (PLI), Luigi Anderlini (Sin. Ind.) ed altri chiedono un « Contributo dello Stato a favore delle Associazioni nazionali WWF, LIPU e Lega per l'ambiente »; Learco Saporito ed altri DC, Dante Schietroma (PSDI) e Renato Garibaldi (PSI), propongono un « Contributo alle associazioni combattentistiche ed altre associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14 »; Marcello Zanfagna ed altri deputati MSI chiedono per 4 miliardi annui la « Istituzione della Biennale Napoli-Mezzogiorno »; Flaminio Piccoli ed altri deputati DC vogliono la « Tutela e valorizzazione delle caratteristiche etnico-culturali del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia-Giulia »; Vincenzo Mancini (DC) con altri deputati PSI e DC vogliono la « Istituzione in Caserta della Scuola superiore di Studi Storico-politici »; Fausto Bocchi (PCI), Andrea Borri (DC), Giulio Ferrarini (PSI) ed

altri chiedono 300 milioni annui per il « Riordino e finanziamento dell'Istituto Nazionale di studi verdiani »; lo stesso è proposto dal senatore Fabbri e dai suoi colleghi di tutti i gruppi; Franco Ferri (PCI) ed altri deputati PCI chiedono 2 miliardi per il « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo esposizione quadriennale di Roma »; separatamente la stessa proposta è avanzata dal deputato PSDI Giuseppe Amadei e dal DC Cabras; l'« Istituzione dell'Ente autonomo la Triennale di Napoli » per tre miliardi annui è avanzata dai deputati DC di Napoli su iniziativa di Cirino Pomicino; Giorgio La Malfa (PRI) vuole l'« Istituzione dell'Ente per l'isola di Capri »; Alba Guaitini Scaramucci insieme ad altri deputati PCI presenta « Norme in materia di circoli culturali »; Francesco Servello (MSI) propone l'« Istituzione della Fondazione per l'assistenza e l'ospitalità dei ciechi di guerra in Roma ».

* * *

Le sovvenzioni ed i contributi ad enti, associazioni ed organismi non solo rappresentano uno dei canali attraverso cui si realizza lo « Stato clientelare » a cui contribuisce l'iniziativa dei rappresentanti di tutti i partiti tradizionali ma sono anche una importante modalità di « parastatizzazione » della società civile in tutte le sue espressioni culturali e sociali.

Il fenomeno nel suo complesso è molto poco conosciuto, studiato e analizzato. Mentre da tempo si vanno compiendo analisi sull'aspetto economico, finanziario ed imprenditoriale dell'espansione della spesa pubblico-statale e cominciano ad essere a disposizione materiali conoscitivi empirici e quindi valutativi degli aspetti classici del *welfare state* in Italia (spese sociali e loro finanziamento, i beneficiari e le prestazioni, le pensioni, l'assistenza e la previdenza), mancano gli stessi dati sulle erogazioni, sotto forma di contributi e sovvenzioni, per spese non-economiche, non-previdenziali, non-creditizie e non-imprenditoriali. Le normative che disciplinano tale settore sono complesse ed intri-

gatissime, risultanti da stratificazioni temporali che hanno prodotto una selva di provvedimenti difficilmente comprensibili nella loro effettiva portata complessiva.

Per ottenere un quadro d'insieme attendibile e, per quanto possibile, completo, è stato perciò necessario rivolgersi alla Corte dei conti, avvalendosi del diritto conferito dall'articolo 148 del Regolamento della Camera di avanzare richieste di informazione, chiarimenti e documenti all'organo costituzionale di controllo della spesa pubblica. In appendice della relazione, pubblichiamo il referto della Corte dei conti (stralciato nelle parti essenziali) che è stato trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il 23 giugno 1986 in risposta alle richieste avanzate dal Presidente del Gruppo parlamentare radicale del 16 gennaio 1986.

* * *

A fronte della proliferazione dei contributi e delle sovvenzioni di cui per la prima volta la Corte dei conti ha effettuato una sistematica e analitica ricognizione offrendo un panorama inedito che non può lasciare indifferente chi ha a cuore la spesa pubblica in Italia, ed a fronte della moltiplicazione di iniziative e proposte parlamentari indirizzate ad allargare questo comparto di spesa pubblica con caratteristiche spiccatamente clientelari, abbiamo deciso che fosse giunto il momento di presentare una proposta di legge per l'abrogazione della maggior parte dei contributi e delle sovvenzioni attualmente erogati.

Il *deficit* annuale delle spese dello Stato per il 1986 è di circa 100.000 miliardi di lire. Il debito pubblico accumulato ha raggiunto l'astronomica cifra di oltre 700.000 miliardi di lire ad un livello superiore a quello del Prodotto Interno Lordo (PIL).

Noi intendiamo proporre una radicale inversione della tendenza fomentata da tutti gli orizzonti politici che si basa sulla spoliatura delle risorse pubbliche a favore di gruppi e gruppetti sostenuti dal

patronage partitico e personale. Sia ben chiaro che la ricchezza di iniziative culturali e sociali che si esprime attraverso enti, associazioni ed organizzazioni di diverso tipo è certamente un bene da difendere in una società libera ed aperta ma a condizione che tale ricchezza sia autentica e cioè viva ed operi grazie alle energie ed al sostegno, anche finanziario, che porzioni di cittadini sono disponibili a concretamente manifestare.

Un « pluralismo » generato dal finanziamento pubblico è un « pluralismo » indotto e fallace, che cioè non ha in sé alcuna effettiva forza ed è destinato a liquefarsi non appena vengano tagliate le risorse che la comunità nazionale nel suo insieme non è più disposta a fornire. Noi riteniamo culturalmente, teoricamente e politicamente errato, frutto di una visione clientelare-assistenziale, il fatto che lo Stato ed in generale le pubbliche istituzioni finanzino direttamente o indirettamente quelle iniziative che gruppi di cittadini promuovono. Tale visione del « tutto Stato » e della « parastatizzazione » d'ogni segmento della società civile è appunto uno degli elementi di decadimento e di corruzione profonda della vita sociale e culturale d'oggi, con la creazione di sterminate burocrazie sostanzialmente parassitarie mantenute per lo più in vita con l'unico scopo di alimentare quel clientelismo che a sua volta sorregge il potere degli erogatori di pubblico denaro.

L'oggetto di questo progetto di legge ha rilevanza non solo in termini qualitativi, ma anche, in maniera insospettata, per l'aspetto quantitativo. La somma delle erogazioni a pioggia, il più delle volte di modesta entità, ad oltre tremila organismi è dell'ordine di alcune migliaia di miliardi. Ma sono qui prese in considerazione soltanto le somme che risultano a carico del bilancio centrale dello Stato senza tenere conto delle erogazioni nello stesso comparto effettuate da Regioni e da altri enti locali. È noto che ormai è assai sviluppata l'azione delle Regioni, delle Province e dei Comuni proprio sul terreno della « promozione sociale e cul-

turale ». Non ci sembra azzardato ipotizzare che l'ordine delle cifre qui preso in esame potrebbe raddoppiare o triplicare se si sommassero le erogazioni dello Stato con quelle degli enti locali.

Il referto della Corte dei conti ha preso in considerazione erogazioni per un totale di 5.090 miliardi e 928 milioni di lire, così suddivisi: enti pubblici per 3.399 miliardi e 179 milioni di lire (66,8 per cento); associazioni, fondazioni e organismi privati per 421 miliardi e 410 milioni di lire (8,3 per cento); enti ed organismi ecclesiastici e di culto per 2 miliardi e 904 milioni di lire (0,1 per cento); gestioni fuori bilancio che operano trasferimenti a favore dei soggetti per le finalità oggetto del quesito per 601 miliardi e 56 milioni di lire (11,8 per cento); enti ed organismi internazionali per 666 miliardi e 379 milioni di lire (13,1 per cento). Distinte per finalità le erogazioni esaminate si suddividono per 955 miliardi e 314 milioni di lire per finalità di promozione sociale, per 520 miliardi e 492 milioni di lire per finalità di promozione culturale-ricreativa, per 2.470 miliardi e 465 milioni di lire per finalità di ricerca e per 1.144 miliardi e 657 milioni di lire per finalità varie, miste o di incerta individuazione.

* * *

I soggetti beneficiari delle erogazioni prese in esame dalla Corte dei conti sono circa 3.400.

Noi proponiamo l'abrogazione di tutte le sovvenzioni ed i contributi con l'eccezione dei soggetti che appartengono alle seguenti tre categorie: A) gli enti di ricerca; B) gli enti finanziati in base a convenzioni internazionali; C) gli enti statali di particolare ed indispensabile interesse nonché quelli compresi nella legge n. 70 del 20 marzo 1975 (Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente).

Agli enti di ricerca appartengono, tra gli altri, organismi di indubbia utilità pubblica come il CNR (per 802 miliardi e

634 milioni di lire), l'ENEA (per 1.102 miliardi di lire) e l'ISTAT (per 107 miliardi e 245 milioni di lire), ed organismi culturali come gli Enti di Teatro e l'Accademia di S. Cecilia.

Agli enti finanziati in base a convenzioni internazionali appartengono organismi di sicuro rilievo e funzione internazionale come le varie articolazioni dell'ONU, il Consiglio d'Europa, le agenzie per l'energia, la NATO, l'Interpol, e le organizzazioni scientifiche internazionali.

Agli enti di interesse pubblico appartengono organismi con netta funzione pubblica come l'AIMA, i vari istituti sperimentali, le Camere di Commercio, gli Enti di sviluppo agricolo, gli enti dei parchi nazionali e l'Accademia nazionale dei Lincei.

Dai circa 3.400 organismi presi in esami dalla Corte dei conti abbiamo stralciato circa 383 organismi suddivisi in enti di ricerca, enti finanziati in base a convenzioni internazionali e enti statali di particolare interesse compresi alcuni soggetti previsti dalla legge n. 70 del 20 marzo 1975, per un'erogazione complessiva di 3.717 miliardi e 300 milioni di lire.

Il totale delle erogazioni annue del refferto della Corte dei conti risulta di 5.090 miliardi e 928 milioni di lire. Esso si riduce a 1.273 miliardi e 628 milioni di lire suddivisi in circa 3.000 organismi previsti dalla presente proposta di legge.

Tale somma rappresenta la riduzione della spesa pubblica riguardante quasi

tutti i capitoli del bilancio dello Stato che noi proponiamo con questa proposta abrogativa.

La cifra presa in esame è di grande rilievo anche in termini assoluti. Per l'anno considerato, 1985, il bilancio di cassa dello Stato ammontava a lire 361.414 miliardi e 543 milioni di lire. L'abrogazione delle voci di spesa che si propone, cioè il risparmio per l'Erario, sarebbe di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire che rappresenta lo 0,3 per cento del bilancio dello Stato.

A titolo di esempio si ricorda che per il 1985 il bilancio di cassa del Ministero di grazia e giustizia ammontava a 2.822 miliardi e 152 milioni di lire pari allo 0,78 per cento del totale.

* * *

Colleghi deputati, la nostra proposta non è provocatoria. È un'indicazione concreta per una svolta radicale nei rapporti tra Stato e cittadini. È un'indicazione di metodo e di merito per arrestare la tendenza alla dilapidazione delle risorse dello Stato, che sono poi di tutti e di ciascuno di noi. È un'iniziativa contro il clientelismo a spese di tutti i cittadini. È un primo passo per arrestare il malcostume dell'espansione dello Stato con finalità dirette e indirette di corruzione. È il risultato di una assunzione di responsabilità di fronte alla questione della spesa pubblica, divenuta ormai questione cruciale anche per la sopravvivenza, la stabilità e la democrazia nel nostro paese.

APPENDICE ALLA RELAZIONE

—

CORTE DEI CONTI — SEZIONI RIUNITE

*Referto specifico ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento
della Camera dei deputati*

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

- I Premessa
- II Precisazioni e avvertenze
 - a) delimitazioni dell'indagine,
 - b) avvertenze metodologiche
- III Risultati dell'indagine
 - Prospetti riepilogativi generali

PAGINA BIANCA

I. - PREMessa.

Con lettera n. 860124003/SG in data 24 gennaio 1986 diretta al presidente della Corte dei conti, l'onorevole Presidente della Camera dei deputati, ha chiesto informazioni e documenti sulla entità, tipo e disciplina dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato per gli esercizi 1985 e 1986, a favore di enti, associazioni ad organismi, sia pubblici, sia privati. Sono stati esclusi dall'ambito del quesito i trasferimenti agli enti territoriali, agli enti previdenziali, agli enti pubblici economici, a quelli che esercitano attività creditizia, agli enti che comunque svolgono attività d'impresa, attraverso la produzione di beni e servizi per il mercato, nonché le erogazioni volte a sostegno dell'attività produttiva.

In particolare, per ciascuno dei soggetti beneficiari di contributi a carico del bilancio dello Stato vengono richieste:

1) la individuazione dei soggetti e della loro natura giuridica, nonché dei capitoli di bilancio su cui sono iscritti i trasferimenti;

2) l'indicazione dell'entità del trasferimento previsto per ciascuno dei soggetti beneficiari, della normativa con cui è stato stabilito il trasferimento, e della sua evoluzione, nonché della disciplina erogazione anche con particolare riguardo ai casi di passaggio attraverso conti istituiti presso la tesoreria dello Stato.

Formano, inoltre, oggetto del quesito informazioni e analisi relative:

a) alla entità complessiva dei trasferimenti previsti anche in rapporto al totale delle previsioni di competenza per le

categorie di spesa dei trasferimenti e per l'insieme delle spese finali;

b) alla tipologia giuridica dei soggetti beneficiari e all'entità dei trasferimenti per le diverse categorie di soggetti individuabili in relazione a tale tipologia;

c) alle caratteristiche della normativa di autorizzazione e delle connesse procedure di erogazione.

II. - PRECISAZIONI E AVVERTENZE.

Prima di riferire sui risultati dell'indagine richiesta sono necessarie talune precisazioni e avvertenze metodologiche.

a) Delimitazione dell'indagine.

L'indagine, incentrata essenzialmente sull'esercizio finanziario 1985, si è dovuta misurare con alcuni limiti strumentali.

Il primo concerne l'indisponibilità da parte della Corte dei dati relativi agli impegni di spesa. Il conto degli impegni, come è noto, è di esclusiva pertinenza delle ragionerie centrali delle singole amministrazioni e l'esame degli atti di impegni da parte della Corte è in varia misura condizionato dall'entità della spesa e dal momento in cui perviene al suo controllo il titolo di pagamento (articoli 18 e 19 del testo unico delle leggi nella Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214). Conseguentemente, il sistema informativo della Corte dei conti strutturato, com'esso è, in funzione degli obiettivi del vigente sistema di controllo, non consente l'acquisizione dei dati delle somme impegnate su ciascun

capitolo di bilancio, ma soltanto il reperimento dei dati delle erogazioni disposte sulla competenza e, più precisamente, dei dati delle spese i cui titoli di pagamento siano stati ammessi a registrazione. Di qui l'ulteriore avvertenza di un margine di incertezza (sia pure contenuto) sui dati riferiti che deriva dai titoli di pagamento che, pur ammessi a registrazione, non siano pervenuti, per varie cause, ad estinzione con il pagamento del beneficiario.

In connessione con quanto ora detto circa la delimitazione dell'indagine all'aspetto dei soli pagamenti, va ancora precisato che l'operazione è stata riferita unicamente alla « competenza dell'esercizio 1985 — e ciò per meglio rispondere dei dati in un arco annuale — e non anche alla « cassa » dell'esercizio, i cui elementi finanziari avrebbero riflesso pagamenti su residui di esercizi precedenti.

In taluni casi tale delimitazione può essere risultata in parte fuorviante perché a un notevole flusso di pagamenti disposti sui residui non hanno fatto riscontro erogazioni sugli stanziamenti di competenza, pur in massima parte impegnati; ma di tale situazione è stata data notizia nel corso della trattazione (è il caso che riguarda alcuni capitoli dello stato di previsione della Presidenza del consiglio).

Un ulteriore limite va collegato al momento in cui è stata iniziata l'indagine (primi mesi dell'anno), caratterizzato da una notevole fluidità e continua variabilità dei dati finanziari di pagamento che il sistema informativo faceva affluire.

L'esigenza di inserire una grande mole di elementi conoscitivi in uno strumento informatico appositamente programmato ha reso necessario, per evitare continui aggiornamenti e revisioni, (inevitabili anche in dipendenza del perdurante stato di agitazione sindacale del personale delle tesorerie), individuare un arco temporale sufficientemente esteso (un mese) entro il quale reperire i dati finanziari richiesti; si è così convenuto di far riferimento al periodo 1-31 marzo 1986; talché le vicende successive (pagamenti contabilizzati durante i mesi di aprile e di maggio) non sono comprese nei risultati dell'indagine.

Quanto precede circa i limiti strumentali del referto dà ragione della mancata elaborazione, con riferimento a tutti i profili del quesito, delle risultanze concernenti l'esercizio finanziario 1986.

L'indisponibilità dei dati degli impegni di spesa, la limitatezza di quelli riferibili ai pagamenti, la caratteristica di gran parte dei capitoli di bilancio interessati, del tutto generici nella denominazione e, quindi, tali da non consentire l'individuazione dei soggetti beneficiari dei trasferimenti (e dell'importo in termini finanziari a ciascuno dei soggetti destinato) se non a gestione annuale conclusa o in fase di avanzata ultimazione, avrebbero reso di scarsissimo significato le risultanze dell'indagine. Per il 1986, pertanto, la ricerca si è limitata al confronto tra i capitoli esaminati nel bilancio del 1985 e quelli iscritti nel bilancio dell'esercizio corrente, al fine di porre in rilievo eventuali divergenze tra i due documenti contabili e, in particolare, l'eliminazione di taluni stanziamenti o l'istituzione di nuovi.

b) Avvertenze metodologiche.

b1) La prima fase dell'indagine è stata dedicata all'individuazione, in ciascuno degli stati di previsione dei singoli ministeri, dei capitoli di spesa recanti stanziamenti di competenza per l'esercizio 1985 che rispondessero ai requisiti di contenuto e finalità indicati nel quesito parlamentare. Sono state escluse dalla ricerca le aziende e le amministrazioni autonome dello Stato tenuto conto che il quesito fa riferimento al solo bilancio dello Stato. Gli unici stati di previsione risultati estranei all'indagine sono quelli del Ministero delle partecipazioni statali e del Ministero delle poste e delle telecomunicazione.

Tutti gli altri capitoli di interesse specifico della ricerca facenti capo alle categorie V (trasferimenti correnti) e XII (trasferimenti in conto capitale).

Per ciascuno stato di previsione sono state elaborate singole tabelle (raccolte

nella parte seconda del presente referto) contrassegnate con lo stesso numero con cui esse vengono indicate nel progetto di bilancio sottoposto all'approvazione parlamentare (salvo che per lo stato di previsione della Presidenza del consiglio contrassegnato con il numero 1 anziché 1/A).

In tali tabelle sono riportati:

i capitoli aventi ad oggetto erogazioni ad enti ed organismi con l'indicazione del titolo, della rubrica, della categoria e della denominazione;

lo stanziamento di competenza iniziale (se in corrispondenza a tale voce non è indicata alcuna cifra deve intendersi che il capitolo è stato istituito posteriormente all'approvazione del bilancio o era iscritto « per memoria »);

lo stanziamento di competenza « finale » (sotto la lettera *a*) che precede, si è avvertito che il dato non è realmente definitivo essendo stato reperito in una fase contabilizzazione non ancora ultimata, tra il 1° e il 31 marzo 1986);

L'importo complessivo delle somme per le quali sono stati ammessi a registrazione titoli di pagamento (la rilevazione, come già avvertito è stata limitata alla sola competenza dell'esercizio 1985);

le fonti normative che autorizzano la spesa prevista nella denominazione di ciascun capitolo (è da avvertire che l'indicazione di tali fonti normative molto spesso diverge, in tutto o in parte, dalle analoghe indicazioni contenute nel cosiddetto « nomenclatore degli atti » che accompagna annualmente il documento di bilancio e che non sempre risulta aggiornato o comunque idoneo a fornire la necessaria conoscenza delle norme autorizzative di spesa).

Nella stessa tabella, di seguito agli elementi testé indicati, vengono riportati per ciascun capitolo di spesa:

l'elenco analitico dei beneficiari;

il codice di identificazione della finalità del contributo o della sovvenzione erogata;

il codice di identificazione della natura del soggetto beneficiario;

l'importo del singolo contributo o della sovvenzione ammesso a pagamento nel corso del 1985 (sempre con riferimento alle contabilizzazioni dei pagamenti rilevate nell'indicato periodo 1-31 marzo 1986).

Quanto alle codificazioni adottate è da precisare quanto segue:

si è fatto ricorso a tale sistema per favorire l'aggregazione finale dei dati e le relative elaborazioni incrociate in relazione alle finalità perseguite dall'erogazione e in relazione alla natura giuridica dei soggetti;

sono stati individuati tra tipi fondamentali di finalità: quella di promozione sociale (contraddistinta con il codice A); quella ricreativa e di promozione culturale (contraddistinta con il codice B); quella di ricerca in senso lato (contraddistinta con il codice C). Per i casi assai numerosi di finalità promiscua o di incerta individuazione, ovvero per quelli in cui le sovvenzioni appaiono in gran parte destinate al funzionamento degli enti, si è preferito far ricorso a un quarto codice D;

sono stati individuati cinque tipi fondamentali di soggetti in relazione alla loro natura giuridica. Si è convenuto, così di adottare una distinzione che tenesse conto delle più semplici e tradizionali tipologie; in una sola categoria sono stati conglobati le associazioni private riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e una serie di altri soggetti (ad esempio, comitati), organismi o, comunque, centri di riferimento unitari come talune universalità patrimoniali (ad esempio, biblioteche private), dotati di limitate forme di capacità giuridica. In una categoria a sé sono stati aggregati gli enti ecclesiastici e di culto e gli organismi di ispirazione e finalità religiose.

Sono state escluse dalla codificazione e, quindi, non sono state indicate le persone fisiche.

I codici per soggetti sono contrassegnati con i numeri cardinali da uno a cinque e precisamente:

enti pubblici (codice 1);

associazioni, fondazioni e organismi privati (codice 2);

enti e organismi ecclesiastici e di culto (codice 3);

gestioni fuori bilancio che operano trasferimenti a favore dei soggetti *sub* codice 1 e 2 e per le finalità oggetto del quesito (codice 4);

enti e organismi internazionali (codice 5).

Tra i beneficiari dei contributi o sovvenzioni, sono indicati anche gli enti locali nelle ipotesi in cui essi operano quale tramite per erogazioni ad altri enti, organismi etc. per le finalità del quesito. Analogamente gli enti e organismi internazionali indicati, nella maggior parte delle ipotesi sono destinatari di somme di cui dispongono a loro volta per l'erogazione ad altri soggetti. Nell'uno e nell'altro caso (enti locali e organismi internazionali) non è ovviamente, allo stato attuale, possibile individuare i destinatari finali delle erogazioni.

Un'avvertenza particolare riguarda le università statali per le quali non è stato tenuto conto, ai fini dell'indagine, dei contributi, tra i quali quelli per la ricerca scientifica, a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Hanno costituito, invece, oggetto di rilevazione le sovvenzioni e i contributi che per vari scopi sono stati erogati alle università statali a carico di stanziamenti di altre amministrazioni.

b2) Ciascuna tabella, corrispondente, come si è detto, ai vari stati di previsione della spesa dei Ministeri, è preceduta da una nota illustrativa e di commento in cui sono poste, tra l'altro, in evidenza le caratteristiche normative e procedurali delle erogazioni disposte. In un solo caso (Presidenza del Consiglio dei ministri) l'ampiezza del fenomeno dei pagamenti

effettuati nel corso del 1985 sui residui dell'esercizio 1984 e degli impegni assunti sugli stanziamenti della competenza 1986 (situazioni queste che non hanno trovato collocazione nella tabella che, come avvertito, si riferisce soltanto alle erogazioni effettuate sulla competenza 1985), ha consigliato anche una elencazione dei soggetti e delle somme a favore di essi erogate o impegnate sui residui 1984 e, rispettivamente sulla competenza 1986, (capitoli 1182, 1184, 3022) distinta dalla tabella ordinaria.

b3) Le singole tabelle sono seguite da prospetti riepilogativi nel primo dei quali (totale generale) sono riportati i dati finanziari complessivi in relazione a ciascun aggregato (espresso in codice) per soggetti e finalità, con possibilità di lettura incrociata. Gli altri due prospetti si riferiscono ai dati complessivi per titoli e categorie.

La mancata di uno di questi ultimi per talune amministrazioni si spiega con l'assenza di spesa nell'ambito del comparto.

I criteri di lettura dei prospetti sono indicati nel successivo sottoparagrafo b4) concernente i prospetti generali di riassunto dell'intera spesa rilevata.

b4) I tre prospetti riepilogativi allegati al paragrafo III (Risultati dell'indagine) che segue, contengono i dati globali delle erogazioni oggetto del quesito e, in particolare, il totale generale, il totale per titolo I - categoria V e il totale per titolo II - categoria XII. I dati riportati sono espressi in milioni di lire.

Come è detto in precedenza, le note esplicative che seguono, intese ad agevolarne la lettura, sono vevoli anche per gli analoghi prospetti riferiti alle singole tabelle per ministeri.

Ciascun prospetto è suddiviso in colonne contrassegnate da lettere minuscole dell'alfabeto.

Nella prima colonna (a) sono indicati i codici per soggetto (da 1 a 5).

Nella seconda (b), in relazione alla finalità delle erogazioni contraddistinta dal codice A (promozione sociale) sono indi-

cati i dati finanziari corrispondenti a ciascuno dei codici per soggetti (1, 2, 3, 4, 5). Così, per esempio, risulta che le erogazioni con lo scopo di promozione sociale a favore di enti pubblici, sono ammontate, nel 1985, a 67 miliardi e 904 milioni.

Nella terza colonna (c) sono indicate le percentuali di incidenza, sul totale delle erogazioni disposte per finalità di promozione sociale (pari a 955 miliardi, 314 milioni), delle erogazioni effettuate a favore di ciascuno dei gruppi di soggetti. Così, ad esempio, agli enti pubblici è risultata erogata una somma che rappresenta il 7,1 per cento dell'intero ammontare erogato per finalità di promozione sociale, e così via.

Nella quarta colonna (d) sono indicate, in relazione a ciascun gruppo di soggetti, le percentuali di incidenza delle erogazioni effettuate per finalità di promozione sociale sul totale complessivo delle erogazioni per il gruppo stesso. Così, ad esempio, gli enti pubblici sono risultati destinatari di erogazioni per finalità sociali pari al 2 per cento delle somme complessivamente erogate ai medesimi (3.399 miliardi e 179 milioni).

Nella quinta colonna (e) sono indicate le percentuali di incidenza delle erogazioni destinate a finalità sociali per ciascun gruppo di soggetti sul totale generale delle erogazioni (5.090 miliardi e 928 milioni). Così, ad esempio, gli enti pubblici hanno beneficiato per la finalità suddetta dell'1,3 per cento delle complessive erogazioni.

Il procedimento di lettura prosegue analogamente per le colonne da f) a i), da l) a o), da p) a s) con riferimento alle singole finalità e in corrispondenza dei singoli gruppi di soggetti.

Nella colonna t) sono riportati i dati disaggregati per soggetti e il totale complessivo, già ricordato, di 5.090 miliardi e 928 milioni che costituisce il dato di sintesi di tutte le erogazioni che hanno formato oggetto di rilevazione.

La colonna u), infine, reca la percentuale di incidenza delle erogazioni destinate ai vari gruppi di soggetti sul totale

complessivo. Da tale colonna emerge che gli enti pubblici sono risultati i maggiori beneficiari delle erogazioni con una percentuale del 66,8 per cento.

I criteri ora indicati sono sufficienti a permettere la lettura dei prospetti « totale I - categoria V e totale II - categoria XII.

b5) Ai prospetti riepilogativi fa seguito un ulteriore documento che fornisce il quadro generale dei soggetti destinatari delle erogazioni.

Nell'elencazione di tali soggetti, l'ordine alfabetico seguito ha consentito l'individuazione dei casi in cui lo stesso ente od organismo ha fornito di più erogazioni sia a carico della stessa amministrazione sia a carico di amministrazioni diverse.

Per ciascun soggetto vengono indicati la tabella dello stato di previsione cui l'importo erogato si riferisce, il capitolo corrispondente, i codici, già ricordati, per finalità e soggetto, infine l'importo del pagamento « ammesso » (espresso in migliaia di lire) e, all'occorrenza, il totale, per ciascuno dei soggetti stessi, delle erogazioni disposte.

b6) Un ulteriore prospetto, infine, fornisce indicazione, per ciascuna tabella, dei capitoli di spesa che nel bilancio di previsione per il 1986 non sono stati riprodotti ovvero che sono stati istituiti *ex novo*. Di questi ultimi è indicato lo stanziamento iniziale di competenza.

II. - RISULTATI DELL'INDAGINE.

a) L'indagine oggetto del quesito parlamentare si è rilevata assai complessa e ha richiesto, che per il suo completamento un tempo superiore a quello previsto al momento del suo avvio.

In proposito è opportuno precisare:

L'indagine si è svolta in un particolare periodo dell'anno corrente in cui la contabilizzazione degli elementi della gestione finanziaria 1985, già di per sé assai fluida in relazione all'attività in corso per la definizione delle partite di residui in vista del consuntivo di fine esercizio, si trovava a far fronte a non poche diffi-

coltà connesse al persistere di agitazioni sindacali nell'ambito delle tesorerie; non vi è dubbio, al riguardo, che, più conferente ai fini dell'indagine, sarebbe stato il secondo semestre dell'esercizio in corso, ad avvenuta stabilizzazione dei dati;

gli specifici contenuti del quesito hanno richiesto l'analisi di una serie assai ampia di dati, non soltanto finanziari, di cui la Corte nell'esercizio del controllo, che si esaurisce solitamente nella verifica di legittimità dei singoli atti di spesa, non ha potuto disporre se non attraverso una minuziosa ricostruzione a ritroso della gestione dei capitoli di spese (nella specie in numero di 230) interessati dal quesito parlamentare;

a ciò si aggiunga che la raccolta dei dati provenienti dal sistema informativo della ragioneria generale dello Stato;

Corte dei conti ha richiesto una particolare attività intesa a rendere omogenei e significativi i dati stessi in relazione alla pluralità e diversità dei metodi di trascrizione e archiviazione dei titoli di spesa in uso presso le singole ragionerie centrali;

l'indagine ha dovuto estendersi ad un imponente numero di soggetti beneficiari caratterizzati da una notevole varietà di connotazioni giuridiche;

la complessità e la varietà della normativa su cui si fondano i poteri di erogazione delle sovvenzioni nell'ambito delle materie oggetto del quesito ha reso necessaria un'analisi caso per caso, solo in parte agevolata dalla consultazione del cosiddetta « nomenclatore degli atti ».

b) Come risulta dal prospetto riepilogativo (totale generale) che segue, l'ammontare delle erogazioni disposte sulla competenza dei 230 capitoli di spesa esaminati per le finalità indicate nel quesito parlamentare, è stato, nel 1985, di 5.901 miliardi e 101 milioni. La quota di gran lunga prevalente è spettata a soggetti pubblici (66,8 per cento); seguono gli enti e organismi internazionali (13,1 per cento) e le gestioni fuori bilancio (11,8 per

cento), quasi esclusivamente rappresentate dai due fondi per gli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo e per la fame nel mondo operanti presso il Ministero degli affari esteri.

Nell'ambito delle finalità, la maggior quota degli interventi ha interessato l'aggregato per la ricerca (codice c) con 2.470 miliardi e 465 milioni, ma tale risultato è fortemente influenzato dai contributi a favore dell'ENEA per oltre mille miliardi che in misura non determinabile sono destinati anche a spese di funzionamento. Segue, sempre nell'ambito delle finalità, l'aggregato promiscuo (D) con 1,144 miliardi e 657 milioni in gran parte (69,4 per cento) riferibile agli enti pubblici entro i quali è identificabile una gamma assai differenziata dei fini statuari che partecipa di intenti non comprimibili in una sola categoria.

Una quota di rilievo dei benefici erogati è rappresentata dai 955 miliardi e 314 milioni dell'aggregato riguardante le finalità di promozione sociale, in prevalenza ascrivibile al titolo I - categoria V, mentre, per le finalità culturali-ricreative, le erogazioni sono ammontate a 520 miliardi e 492 milioni, anch'esse quasi tutte di parte corrente.

Dai prospetti successivi (titolo I - categoria V e titolo II - categoria XII) emerge una limitata prevalenza di provvidenze e contributi nell'aggregato di parte corrente (2.676 miliardi e 663 milioni a fronte di 2.414 miliardi e 265 milioni per la parte in conto capitale). Nell'ambito della categoria V la quota spettata agli enti pubblici è di poco superiore alla metà (51,1 per cento) di quella spettata all'insieme degli altri soggetti; la prevalenza degli enti pubblici è assai maggiore se si ha riguardo alla spesa in conto capitale (84,1 per cento), mentre, in questo aggregato, pressoché nulla è l'incidenza della spesa a favore degli enti e organismi ecclesiastici e di culto e delle gestioni fuori bilancio.

Per quanto concerne i dati finanziari disaggregati per amministrazione è d'uopo far riferimento alle singole tabelle e ai prospetti riepilogativi annessi.

c) Un'esatta definizione del quadro normativo del settore esaminato è pressoché impossibile tenuto conto del carattere vistosamente disomogeneo che esso presenta. Tale aspetto, che può in parte trovare spiegazione nella specificità delle competenze delle singole amministrazioni e nella diversificazione delle varie categorie di beneficiari, emerge, da una casistica ampiamente articolata in una vasta area che procede da fattispecie normative rigidamente vincolanti per le amministrazioni attraverso forme di minore obbligatorietà fino ad espandersi, in una graduazione che si ricollega alla singolarità dei comparti amministrativi, verso ipotesi di estesa discrezionalità.

L'ampia diversificazione del sistema non sarebbe motivo di particolari notazioni negative se fosse legata soltanto a una specificità delle competenze delle singole amministrazioni eroganti e alla varietà dei tipi di intervento e di beneficiari. Se si escludono i pur non pochi casi di vincoli normativi — che attengono per lo più al settore degli enti pubblici strumentali destinatari di spesso cospicui interventi per le attività culturali, la ricerca, le iniziative di promozione sociale — è invece di una certa ampiezza la sfera in cui gran parte delle amministrazioni statali operano senza una predeterminazione di vincoli normativi oppure con parziali forme di autolimitazione in settori assolutamente analoghi e talvolta nei confronti degli stessi soggetti per i quali altre amministrazioni hanno provveduto (ma quest'ultimo fenomeno, dall'indagine fatta, non è apparso troppo diffuso).

Che un margine di discrezionalità debba essere assicurato ai poteri di ciascuna amministrazione per valutazioni che attengano strettamente alle funzioni di governo della materia di competenza, è fuori discussione; ma è pur vero che in non pochi casi la totale mancanza di criteri direttivi e limitativi riguardanti i soggetti beneficiari (ma anche l'entità delle somme erogate), a fronte del fenomeno assai diffuso dell'associazionismo privato, può offuscare l'immagine di im-

parzialità che, anche secondo il dettato costituzionale, è doverosa connotazione per la pubblica amministrazione.

Di qui l'esigenza di un intervento normativo che regoli il settore e del quale sussistano già le premesse in talune iniziative parlamentari.

Quanto alle procedure attraverso le quali si perviene alle erogazioni, caratteristica emergente è quella della più ampia diversificazione nell'ambito delle amministrazioni interessate.

A parte i casi di vincolo normativo all'erogazione in cui la procedura è pressoché inesistente, traducendosi esclusivamente nell'emissione di ordinativi diretti a favore dei beneficiari, talvolta con forme agevolative di estinzione dei titoli previste dalle norme di contabilità, vi sono ipotesi contenute in leggi recenti, in cui si riscontra la presenza di procedimenti di cernita rigorosi e soggetti al vaglio di una pluralità di organi.

È il caso (non il solo ma tra i più significativi) della legge n. 130 del 1980 riguardante i contributi alle istituzioni culturali, in cui i soggetti del beneficio sono iscritti annualmente in una tabella da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per i beni culturali e di concerto con quello del tesoro e sentito il parere delle commissioni permanenti della Camera.

In altri casi l'erogazione è disposta previa acquisizione, da parte dell'organo erogante, di rendiconti, relazioni sull'attività svolta, ovvero di programmi. È il caso, fra gli altri, delle sovvenzioni a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri a favore di associazioni con finalità di promozione sociale indicate nella legge n. 14 del 1985. Analogamente, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici sono richiesti previamente i programmi annuali delle opere da immettere a contributo nel settore dell'edilizia per il culto.

Nei casi di più ampia discrezionalità nell'erogazione dei contributi, riscontrabili, come si è detto, in molte amministrazioni — tra le quali va ricordato il

Ministero per i beni culturali che pur dispone, per lo specifico settore di una competenza prima ricordata, di norme e procedure rigorose — la procedura è semplificata al massimo in relazione al carattere di libera scelta dei beneficiari (è il caso, per esempio, del Ministero degli affari esteri nel campo delle istituzioni cul-

turali all'estero) o al carattere consolidato dei sistemi di diretta assegnazione fondati sulle tradizionali competenze ministeriali (per vari capitoli di spesa del Ministero della pubblica istruzione).

Gli aspetti ora accennati trovano più ampia illustrazione nelle note che precedono le singole tabelle per ministero.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TITOLO I - CATEGORIA V

(IMPORTI IN MILIONI DI LIRE)

(a)	R (b)	% TOT A (c)	% TOT SUG (d)	% TOT B (e)	B (f)	% TOT B (g)	% TOT SOS (h)	% TOT (i)	C (l)	% TOT C (m)	% TOT SOG (n)	% TOT (o)	D (p)	% TOT D (q)	% TOT SOG (r)	% TOT (s)	TOTALE (t)	% TOT (u)
1	67,685	7.1	4.9	2.5	360,331	72.6	26.3	13.5	160,865	72.7	11.8	6.0	779,269	77.5	57.0	29.1	1,368,150	51.1
2	166,186	17.4	56.5	6.2	118,831	23.9	40.4	4.4	1,873	0.8	0.6	0.1	7,461	0.7	2.5	0.3	294,304	11.0
3	9	0.0	0.4	0.0	2,323	0.5	99.6	0.1									2,333	0.1
4	600,000	62.9	100.0	22.4	52	0.0	0.0	0.0						0.0	0.0	0.0	509,056	22.4
5	119,644	12.5	29.1	4.5	15,035	3.0	3.7	0.6	58,454	26.4	16.2	2.2	218,640	21.7	53.1	7.2	411,774	15.4
TOTALE	953,526	100.0		35.6	496,573	100.0		18.6	221,192	100.0		8.3	1,005,374	100.0		37.6	2,676,663	

(C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento)

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IMPORTI IN MILIONI DI LIRE)

TOTALE TITOLO II - CATEGORIA XII		IMPORTI IN MILIONI DI LIRE)																
(a)	A (b)	X TOT A (c)	X TOT SOG (d)	X TIT (e)	B (f)	X TOT B (g)	X TOT SOG (h)	X TIT (i)	C (l)	X TOT C (m)	X TOT SOG (n)	X TIT (o)	D (p)	X TOT D (q)	X TOT SOG (r)	X TIT (s)	TOTALE (t)	X TOT (u)
1	219	12.2	0.0	0.0	21,055	88.0	1.0	0.9	1,994,508	88.7	98.2	82.6	15,246	10.9	0.8	0.6	2,031,029	84.1
2					2,836	11.9	2.2	0.1	187	0.0	0.1	0.0	124,037	89.1	97.6	5.1	17,060	5.3
3	571	31.9	100.0	0.0													571	0.0
4	1,000	100.0	100.0	0.0													1,000	0.0
5					27	0.1	0.0	0.0	254,578	11.3	100.0	10.5					254,606	10.5
TOTALE	1,790	100.0		0.1	23,919	100.0		1.0	2,249,273	100.0		93.2	139,283	100.0		5.8	2,414,265	

(C.E.D. - Servizio Relazioni al Parlamento)

PAGINA BIANCA